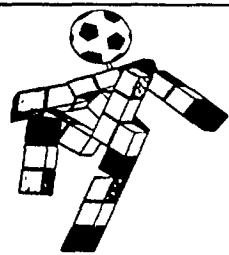


Mondiali
- 3



In Sardegna già condannati tre tifosi inglesi. A Roma in incognito il capo-ultra? Robson invita alla calma

«Agenti minacciosi, letti introvabili, biglietti cari: questa miscela è esplosiva» Parla il leader dei «buoni»



Sul sentiero degli hooligan

«L'ambasciatore» dei tifosi inglesi, Rogan Taylor, è in Italia. Parla degli arresti di Cagliari («Si comincia male») ma difende l'esercito dei supporter inglesi, «quelli buoni». Fa previsioni e smentisce voci «fantastiche». Ma mette anche sull'avviso le forze dell'ordine: «State attenti, potrebbero prendersela con gli immigrati di colore. Meglio controllare le teste calde, se no saranno dolori...»

LUCA CAIOLI

MILANO. Legge i titoli di prima pagina, intuisce qualcosa, vuol saperne di più. Chiede che gli si traduca quello che c'è scritto, poi si lascia andare ad una smorfia appena nascosta dai baffi sale e pepe. Rogan Taylor, uno dei fondatori della Fsa, l'associazione dei tifosi di calcio britannica, ha visto la notizia dei tre hooligan arrestati a Cagliari e commenta: «Si comincia bene». È all'aeroporto di Liniate in partenza per Roma. Da diverse settimane sta viaggiando su e giù per l'Italia ad organizzare l'accoglienza dei suoi connazionali al seguito dell'Inghilterra. Partecipa a dibattiti e conferenze per spiegare, per far capire, per rivalutare l'immagine dei suoi tifosi. Il 7 lo attendono di nuovo a Milano per un convegno organizzato dal Milan club. Manca mezz'ora al decollo, ma fra un cappuccino e un bicchiere di minerale il tempo di parlare di quanto succederà in Sardegna lo trova.

«Non saranno più di quattro-cinquemila i tifosi al seguito della nazionale inglese, almeno in questa prima fase del Mondiale. Il perché è facile da capire - spiega -: arrivare fino a Cagliari e rimanere in città è un affare terribilmente costoso. I pacchetti viaggio più albergo delle agenzie turistiche inglesi sfiorano le mille sterline. Troppo per molti supporter».

Ma allora chi saranno i tifosi che sbarcheranno nei prossimi giorni a Cagliari? Ci saranno gli hooligan? Quanti ne sono o già arrivati? È vero che Paul Scar-

rot, tifoso del Nottingham Forest e primula rossa del tifoso hooligan, nonostante i duri, è già in Italia sotto le mentite spoglie di un tifoso irlandese? È vero, come racconta il Daily Star, che è già stato arrestato dalla polizia italiana e si è subito nascosto e si sta preparando insieme ad altri 500 hooligan a dar battaglia agli olandesi alla stazione Termini? Di Scarrot, con il suo labbro superiore tatuato (bene in evidenza la scritta Forest), delle sue capacità di guidare cariche contro le tifoserie avversarie (lo fece nell'88 ai campionati europei) l'ambasciatore dei tifosi buoni non parla. Non ne sa niente, ha il sospetto che sia una del e sparate della stampa popolare britannica che insieme a quella italiana ha contribuito ad alzare la temperatura del Mondiale. L'unica cosa certa è che Scarrot è nell'elenco di «indesiderabili» passato da Scotland Yard alla polizia italiana e che la Questura di Roma sta facendo accertamenti. Ma che sia entrato in Italia con il nome di Paul Cooper, per il momento, è solo un'illusione giornalistica.

«Non sono tutti hooligan i tifosi inglesi - dice Taylor con un accenno polemico - un

sessanta per cento della gente che verrà a Cagliari è gente come me e come lei, persone che arrivano in Italia a seguire la Coppa del Mondo solo per vedere giocare del bel calcio e se per caso dovessero succedere incidenti si può stare tranquilli che questi se ne andranno da un'altra parte».

A questo punto Taylor apre una parentesi, spiega come i supporter della nazionale inglese siano concentrati a Londra e dintorni, nel sud del paese. «Quelli di Liverpool, come me, faranno il tifo per l'Irlanda, in fondo noi siamo il primo porto dell'Irlanda e i grandi campioni irlandesi da noi sono di casa». Chiusa parentesi, si riparte sulla stima della spedizione cagliaritana. «Un cinque per cento, duecento, trecento persone al massimo, sono ragazzi fra i 18 e i 25 anni, quelli che possiamo chiamare hooligan, neonazisti, teppisti. Del calcio a loro importa ben poco. Ma sono un gruppo che la polizia può controllare. I veri guai potrebbero derivare dal quel 30-35% di tifosi che io chiamo al confine. Mi spiego: sono ragazzi giovani che vogliono vedere le partite, non sono interessati a menar le mani, ma se qualcosa va storto non si tirano indietro. Prezzi dei biglietti troppo cari, difficoltà a trovare da dormire, problemi durante il viaggio, tifosi locali ostili, polizia con un atteggiamento minaccioso: sono le cause che potrebbero far bingo. Ovvero al posto di duecento scalmanati le strade di Cagliari sarebbero percorse da mille e più indemoniati».

Cagliari: Taylor c'è già stato a più riprese per discutere con le autorità locali, con la polizia, per mettere in piedi una specie di ammassata del calcio nel centro cittadino (via Malta 45). Durante i giorni della Coppa del mondo sarà in grado di dare informazioni e aiuto alle migliaia di sostenitori inglesi, irlandesi e olandesi, senza nessuna distinzione di bandiera. «Sì, è la prima volta che proviamo una cosa del genere, sarà una ambasciata sovranazionale, speriamo funzioni e sia utile». E qui arrivano le note dolenti. «Due anni fa a Francforte ieri occasione dei campionati europei - spiega Taylor - per i tifosi era stato organizzato un fan camp, organizziamo un camp a prezzi politici. La cosa era servita splendidamente per dare alloggio a gente che altrimenti avrebbe dormito in stazione o per strada. Che sarebbe stata visibile, pronta a qualsiasi provocazione. A Cagliari non sono riusciti a farlo. E questo mi spaventa: provate a immaginare qualche centinaio di hooligan in giro per la città, di sera vista la presenza di tanti venditori ambulanti di colore, anche loro alla ricerca di una panchina per dormire, visto il razzismo viscerale che queste frange di tifoserie hanno da sempre, c'è da aspettarsi che se la prendano proprio con i vostri immigrati».

L'affermazione dell'ex presidente dell'associazione dei supporter inglesi è perentoria e molto preoccupante. Ma non è l'unica. A raffica racconta di Genova: «Fra scozzesi e inglesi non come buon sangue, quando transiteranno i supporter dell'Inghilterra da quella città bisognerà stare decisamente attenti». Poi finalmente qualche cosa di positivo. «Non credo alle dichiarazioni della polizia inglese, alle loro informazioni sulla guerra dichiarata da tifosi inglesi e olandesi in quel di Cagliari. Ma ho paura che con tutto questo parlare di battaglie, di scontri, alla fine qualcuno si convinca che per rispettare il copione stabilito da altri bisogna proprio darsi da fare».



Prove generali delle imponenti misure di sicurezza per l'Italia '90: in alto lo stadio di Cagliari e, qui accanto, l'Olimpico di Roma. Sotto hooligan sugli spalti e, nella foto piccola in basso, i tre tifosi inglesi condannati a Cagliari.

Cagliari, il fronte dell'aeroporto Tempi e spazi sicurezza zero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il primo assalto hooligan è finito con tre condanne: vent'anni senza la condizionale per Lee Forster, 25 anni, Robert Brocswam, 24 anni e Robert Neil, 21 anni, processati ieri per direttissima in Pretura a Cagliari per il furto di lenzuola e i danneggiamenti in una pensione del centro storico. Il loro Mondiale inizierà e finirà dunque nel carcere di Buoncammino. Ma è solo una piccolissima avanguardia della tifoseria più violenta al seguito della nazionale inglese: secondo Scotland Yard nelle condizioni dei tre hooligan - giunti in città quasi senza una lira, con i documenti non in regola e senza il biglietto delle partite - saranno alla fine diversi centinaia di tifosi. Ai quali ieri si è rivolto il ct della nazionale inglese Bobby Robson, con un appello a «comportarsi in modo corretto e rispettare gli altri».

Gli atti di vandalismo nella pensione Vittoria (un lavandino mandato in frantumi, armadi e comodini sfondati, letti spogliati) hanno finito col caricare ancor più di tensione una vigilia Mondiale già nervosa e difficile.

Proprio oggi finirà davanti al prefetto di Cagliari uno dei casi più allarmanti: quello dell'aeroporto di Elmas. Mentre arrivano i primi charter di tifosi, non c'è ancora infatti un piano di sicurezza, e i dipendenti denunciano l'inadeguatezza dello scalo e concitazioni di lavoro «montificanti». Oltretutto, la prima data «calda» è vicina, esattamente fra una settimana. La notte dell'11 giugno si gioca allo stadio S. Ela la partita inaugurale del girone delle isole tra le nazionali d'Inghilterra e d'Irlanda. Subito dopo, l'aeroporto di Elmas sarà protagonista del più grande «esodo notturno della sua storia»: tredici

voli charter (con oltre duemila passeggeri prevalentemente irlandesi), diretti in Inghilterra, Irlanda, Malta (in attesa degli incontri a Palermo), tra la mezzanotte e un minuto e le sette meno un minuto della mattina successiva. Altri undici charter sono in programma durante il giorno. «Basterà anche un normalissimo ritardo - spiegano a Elmas - per provocare disagi e ritardi a catena in tutti i voli successivi...».

Primo problema: come «ospitare» tanta gente in un piccolo aeroporto come quello cagliaritano? «La questione - dice Lucio Curatti, delegato sindacale dell'Ati e responsabile regionale del settore trasporti aerei della Cgil - non è di poco conto. Oltre ai disagi per chi viaggia e per chi lavora nell'aeroporto, emergono infatti gravi rischi sotto il profilo della sicurezza. Proprio qui, infatti, potrebbe esserci l'incontro-scontro tra le tifoserie opposte. Senza contare che l'aspirazione per i ritardi e gli inevitabili disagi rischia di dare la scintilla a qualche incidente...». Le giornate maggiormente a rischio dovrebbero essere sabato 16 e domenica 17 giugno, quelle successive cioè alla partita (che si prevede caldissima) tra Inghilterra e Olanda. Già qualche mese fa Scotland Yard ha denunciato l'esistenza di un «appuntamento» tutt'altro che rassicurante, a Cagliari, tra hooligan inglesi e ultra olandesi. L'aeroporto potrebbe essere lo scenario dello scontro? «Basta un ritardo negli orari di volo, perché l'incontro sia inevitabile...».

Come affrontare la situazione? Da tempo viene annunciata la predisposizione di un piano di sicurezza, ma nonostante le sollecitazioni e le proteste dei sindacati, si è arrivati alla



Italia '90 e dintorni

Soddisfazione in Inghilterra per le condanne di Cagliari. Soddisfazione in Inghilterra per gli arresti e le condanne dei tre tifosi inglesi (nella foto) a Cagliari. Elogi per la «fermezza» italiana sono stati espressi dal presidente della commissione parlamentare per il calcio, il laburista Tom Pendry: «Spero che queste condanne possano rappresentare un deterrente per altri potenziali hooligan». Parole di elogio anche da parte dei deputati conservatori Hugh Dykes e David Evans: «È giunto il momento di cominciare a mettere in carcere la gente per questo tipo di reati - ha detto il secondo -». Perché dobbiamo aspettare che lo facciano gli italiani? A questi hooligan farebbero bene un po' di frustate, usando lo stesso metodo che essi usano con gli altri».

Morti nei castelli. Nei prossimi giorni sarà affisso, in tutte le città sedi del Mondiale, un manifesto della Federazione giovanile comunista che ricorda i lavoratori rimasti vittime di incidenti negli stadi. Il manifesto rappresenta «Ciao», la mascotte del Mondiale, che precipita. Il titolo: «C'è un grande prato verde dove cadono ragazzi, tagliati dalla frusta». Fretta, improvvisazione: nei cantieri del Mondiale sono avvenuti 654 incidenti che sono costati la vita a 24 operai».

«Bomba a Torino», falso allarme. Due telefonate anonime hanno annunciato ieri che una bomba era stata nascosta nella sede dell'ordine dei giornalisti, dove si distribuivano gli accreditati per il Mondiale. La polizia ha fatto sgomberare l'edificio e ha sequestrato i locali.

Dell'ordigno, nessuna traccia. Anche le tv private avranno immagini delle partite. Anche le tv private potranno avere le immagini del Mondiale. Sarà la Sbc, che si occupa della commercializzazione dei prodotti Rai, a distribuire ogni giorno cinque minuti di filmati a tutte le emittenti che ne faranno richiesta. Un altro accordo consentirà all'Italia di trasmettere le partite sulle tratte a lungo e medio raggio.

Milano, presentata la cerimonia inaugurale. Nella sede del Palazzo delle Stelline è stata presentata a Milano la cerimonia inaugurale del Mondiale, come si svolgerà l'8 giugno, allo stadio di San Siro, rinnovato e ri-erbato. In un clima un po' disordinato sono stati presentati i vari «protagonisti d'immagine», da Luca di Montezemolo al sindaco Pillitteri. Centosessanta ragazze «vestite» dagli stilisti rappresentarono i quattro continenti: l'Europa (verde, per la mano di Ferrè), l'America (rossa, firmata Valentini), l'Asia (giallo, Milla Schön), l'Africa (nero, Missioni). La Scala ci sarà, agli ordini della bacchetta di Muti, come ci sarà l'Imo ufficiale. «Un'estate italiana», scritto da Moroder, cantato da Gianna Nannini e Edoardo Geronzi.

Per le italiane, azzurri campioni. Le donne italiane sono convinte che gli azzurri vinceranno il Mondiale. Il 52% delle donne italiane secondo un sondaggio del gruppo Gallup, il ritiene favorito, contro il 48% degli uomini. Secondo il sondaggio, effettuato in 20 dei 24 paesi partecipanti al torneo, l'Italia vincerà il Mondiale.

Genova, il fronte del porto. E in traghetto divisi carabinieri e poliziotti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. E quando sulla Superba caleranno insieme hooligan e orange? «Avremo tutto sotto controllo», garantisce il questore di Genova Vito Matera, che di fronte alla crescente febbre da Mondiale non ama scomporsi più di tanto anche perché ripone molta fiducia nel piano anti-violenza messo a punto nei giorni scorsi insieme al prefetto Mario Zirilli e con la «consulenza» specialistica del sottosegretario britannico allo sport Colin McNihan. E si tratta, in effetti, di un servizio di prevenzione e controllo a prova - almeno sulla carta - dei più scatenati supporter, olandesi o inglesi che siano.

Vediamo il piano nelle sue grandi linee. Il punto «caldo» di una possibile frizione tra le due tifoserie è stato individuato nel porto, perché qui inglesi e olandesi si imbarcheranno alla volta di Cagliari dove la sera del 16 giugno si giocherà appunto l'Inghilterra-Olanda. Ebbene: per lo scalo genovese è stata prevista una vera e propria militarizzazione a termini, con un nucleo di 500 uomini pronti ad intervenire in qualsiasi momento per tutto il periodo di Italia '90. Carabinieri e polizia sorveglieranno a maglie strette gli imbarchi sui traghetti, perquisendo tutti i tifosi con l'ordine di sequestrare sia gli alcolici sia ogni materiale potenzialmente offensivo. Ogni traghetto salperà alla volta della Sardegna non appena si sarà riempito, senza cioè che vengano rispettati i normali orari di partenza, e viaggerà con una scorta di 50 agenti e un commissario.

A rendere inoltre improbabile una sfida sul «fronte del porto» tra hooligan e orange, il piano prevede che inglesi e olandesi arrivino, in pullman o in treno, attraverso varchi do-

ganali differenti, e che gli imbarchi avvengano su moli diversi; anche i biglietti per il viaggio saranno venduti da uffici «volanti» sistemati a ridosso delle singole navi. Il tutto con una intensificazione della vigilanza il 9 e il 10 giugno per l'andata - in quanto la prima partita dell'Inghilterra a Cagliari è in calendario per l'11 - e nei giorni successivi al 22 per l'ondata di ritorno.

Ma non basta: i temutissimi tifosi nordici saranno «vigilati speciali» anche prima di mettere piede sulle banchine della Superba; altri nuclei di polizia e carabinieri saranno infatti in servizio ai caselli autostradali per scortare i pullman diretti in porto; e ancora prima saranno pattugliati l'eremico agli autogolli, onde evitare saccheggi e soprattutto razzie di alcool.

A proposito dei quali, è allo studio una ordinanza prefettizia per vietare la vendita di birra, vino e liquori nei locali delle zone adiacenti lo scalo, mentre la Capitaneria di porto dovrebbe provvedere ad estendere il divieto a bordo dei traghetti.

Ma il mondiale ferma anche a Brignole, la principale stazione ferroviaria genovese; qui, nell'ambito di un restyling che ha visto nascere tra l'altro una lussuosa e ultraconfortevole «sala vip», è stato messo a punto un efficace servizio di tele sorveglianza, vale a dire un impianto di sei monitor (installato nei locali del comando della Polfer) che visualizza a rotazione le immagini di diciotto telecamere sistemate strategicamente nei sottopassaggi, sui marciapiedi e negli angoli più «difficili» della stazione.

Tutto ok, dunque; e una conferma viene anche dal giudizio positivo sul piano espresso da Giulio genovese. «I servizi - commenta il segretario Anto-

nino Maglio - sono stati predisposti con criterio, in modo da prevenire qualsiasi scintilla di violenza, e ci saranno sempre forze fresche a disposizione, pronte ad intervenire dove si verificassero emergenze improvvise; resta da sottolineare - aggiunge Maglio - il senso di responsabilità dei poliziotti che, sebbene siano ancora aspettando di toccare con mano i benefici del contratto firmato il 22 dicembre dell'anno scorso, si guardano bene dall'«appropriare del Mondiale per rivendicazioni o altre iniziative sindacali».

Insomma, già a partire dal 3 giugno, a Genova è pronta in trincea una forza d'ordine di 5.000 persone. E il problema del loro alloggiamento ha rappresentato un capitolo non secondario della complessa organizzazione; la soluzione più originale è costituita dalla «Mediterranean Sky», una nave cipriota noleggiata come albergo galleggiante per garantire insieme il massimo confort e una collocazione ottimale per il pronto intervento nel nodo caldo del porto.

Ispezionata dai dirigenti sanitari della polizia, è stata giudicata in grado di ospitare, ad alto livello di abitabilità e sicurezza, più di cinquecento tra agenti di polizia e carabinieri. I quali però, agenti e carabinieri - alla faccia del coordinamento interforze - saranno alloggiati all'insegna della più rigorosa separazione. Pare infatti che l'Arma abbia evidenziato la «necessità di dividere la nave longitudinalmente allo scopo di evitare promiscuità tra carabinieri e polizia»; non c'è problema, ha ribattuto la polizia, basterà assegnare le cabine pari agli uni e le dispari agli altri; ma l'Arma, puntigliosa, sta studiando come «evitare promiscuità» anche nei luoghi comuni come bar, ristoranti e luoghi di svago.